



CHIESA
zanardini@lavoicedelpopolo.it



Niente e nessuno può oscurare la luce che Cristo mette nel cuore e sul volto dei suoi amici”

(DAL PROFILO TWITTER PONTIFEX.IT)

La Messa è vera preghiera

“Che cosa è veramente la preghiera? È anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. È un incontro con il Signore”

Udienza
DI LUIGI ZAMELI

“La Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più concreta. È l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù”. L'ha detto il Papa, nella catechesi dell'udienza del mercoledì. “Che cosa è veramente la preghiera?”, la domanda a cui rispondere: “È anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. È un incontro con il Signore. E l'uomo è stato creato come essere relazionale personale con Dio, che trova la sua piena realizzazione solamente nell'incontro con il suo Creatore”.

Il silenzio. “Il silenzio è tanto importante!”. Lo ha esclamato, a braccio, il Papa, che nella catechesi ha ricordato quanto detto nella scorsa catechesi a proposito della Messa: “Non andiamo a uno spettacolo, andiamo all'incontro col Signore, e il Signore ci prepara e ci accompagna”. “Rimanere in silenzio insieme a Gesù”, la consegna di Francesco sempre fuori testo: “Dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Gesù stesso ci inse-



LUDIENZA IN PIAZZA SAN PIETRO

gnà come realmente è possibile stare con il Padre e ce lo dimostra con la sua preghiera”. “Pregare, come ogni vero dialogo, è anche saper rimanere in silenzio”, ha spiegato infatti il Papa: “Nei dialoghi ci sono momenti di silenzio: in silenzio insieme a Gesù”. Poi il rimprovero per le liturgie domenicali: “Quando noi andiamo a Messa, forse arriviamo a chiacchiere prima e incominciamo a chiacchiere con questo che è accanto a me”, le parole pronunciate ancora una volta

“Il Signore ci perdona sempre. Quando facciamo la comunione il Signore incontra le nostre fragilità”

a braccio: “Ma non è il momento di chiacchiere, è il momento del silenzio, per prepararsi al dialogo, è il momento di raccogliersi nel cuore per prepararsi all'incontro con Gesù”.

Dio è padre. “Stiamo attenti: se io non sono capace di dire ‘padre’ a

Dio, non sono capace di pregare”. È il monito, a braccio del Papa, durante la seconda catechesi dedicata alla Messa. “Così, semplice”, ha proseguito Francesco: “Dobbiamo imparare a dire padre, cioè mettersi alla sua presenza con confidenza filiale. Ma per poter imparare, bisogna riconoscere umilmente che abbiamo bisogno di essere istruiti, e dire con semplicità: insegnami a pregare, Signore”.

L'umiltà. “Questo è il primo punto: essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, fidarsi di lui”, ha spiegato Francesco, ricordando che “i Vangeli ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potervi partecipare, e gli chiedono: ‘Signore, insegnaci a pregare’. Gesù risponde che la prima cosa necessaria per pregare è saper dire ‘Padre’”.

Davanti alle nostre fragilità. Si può “rinascere dall'alto”, come Nicodemo. “Il Signore ci sorprende mostrandoci che ci ama anche nelle nostre debolezze”, ha spiegato il Papa: “Gesù Cristo è la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”. “Il Signore ci perdona sempre”, ha ribadito: “E questo dono è una vera consolazione, è un dono che ci è dato attraverso l'Eucaristia, quel banchetto nuziale in cui lo Sposo incontra la nostra fragilità”. “Posso dire che quando faccio la comunione il Signore incontra la mia fragilità?”, si è chiesto a braccio. “Sì, possiamo dirlo perché questo è vero”, la risposta: “Il Signore incontra la mia fragilità per riportarci alla nostra prima chiamata: quella di essere a immagine e somiglianza di Dio. Questo è l'ambiente dell'Eucaristia, questo è la preghiera”.



Contro le armi
Per il disarmo
integrale

Le armi nucleari producono “catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali” e sono la conseguenza della “logica di paura” che affligge il pianeta. È il grido del Papa che, ricevendo i partecipanti al Simposio internazionale sul disarmo, promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, sul tema “Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale”, ha condannato la minaccia dell'uso delle armi nucleari – ormai diffuso anche via Internet – ma ha anche esortato a mettere da parte il “fosco pessimismo” a favore di un “sano realismo”. Come quello che ha portato alla “storica votazione” all'Onu sulle armi nucleari come illegittimo strumento di guerra. Il disarmo integrale, auspicato nella Pacem in terris, attende di essere realizzato. (m.n.)

Roma
DI DONATO FALMI

A 10 anni dalla scomparsa, il pensiero di Chiara Lubich in un progetto

14 titoli ordinati per generi letterari: la persona, la via spirituale, l'opera e il mondo contemporaneo. Il primo è “Parole di vita”

La bibliografia in lingua italiana di Chiara Lubich (Trento 1920 - Rocca di Papa 2008) elenca 58 titoli. Altri e diversi testi sono apparsi solamente in edizioni non italiane. A questo considerevole corpus si aggiungono centinaia di articoli. Una produzione letteraria che, per quanto concerne i libri, abbraccia l'intera esistenza della Lubich a partire dal 1959, quando fu pubblicato il suo “best seller” Meditazioni (27 edizioni in italiano, 28 traduzioni, oltre un milione di copie stampate). Questi titoli, nella quasi totalità, hanno avuto, già nell'originale italiano, varie edizioni e sono stati tradotti non solo nelle principali lingue, ma

anche in decine di altri idiomi che vanno dal curdo al malgascio, dal tamil allo swahili, ecc. A dieci anni dalla sua scomparsa, si può dunque parlare di un patrimonio letterario più che sufficiente a esprimere compiutamente, quanto a esperienza e significato, la sua esistenza, il suo vissuto e il suo pensiero? In realtà Chiara Lubich ha incontrato centinaia di migliaia di persone di ogni lingua, cultura, età ed estrazione sociale; ha parlato con loro, ha corrisposto con lettere (oltre 25mila quelle oggi conosciute), telefonate, conferenze, messaggi... Questo immenso materiale documentario che la riguarda è raccolto nell'archivio che



ora porta il suo nome. Inoltre, nel 2008, è apparsa evidente la necessità di istituire un Centro apposito a lei intitolato che contribuisse ad approfondire la conoscenza della sua figura e gli aspetti costitutivi della sua vita e della sua storia. Pertanto, uno dei compiti del Centro Chiara Lubich è quello di curare il ricco e vasto patrimonio letterario e comunicativo, individuando modalità e tempi per renderlo disponibile al pubblico. In questo impegno si associa all'Editrice Città Nuova, con la prospettiva che quanto verrà edito possa ottenere significativi riscontri anche in altre lingue e contesti culturali. Pubblicare ciò che comunemente viene denominato “Opera Omnia” è al momento impossibile per due ordini di ragioni: l'enorme quantità di materiale da organizzare e ordinare redazionalmente (raccolto nell'Archivio Chiara Lubich e suscettibile di ulteriori acquisizioni

documentarie) e i vincoli temporali a cui questi documenti sono soggetti. Rispetto a quanto bibliograficamente prodotto fino ad ora però, è possibile e doveroso compiere un passo importante: comporre un corpus di opere che presenti in maniera sistematica il patrimonio di riferimento del pensiero di Chiara Lubich, attingendo sia al già edito sia ampiamente all'inedito. Nell'affrontare questo compito si è scelto di ordinare gli scritti per “generi letterari”, organizzati in tre blocchi omogenei: la persona. Il vissuto, il cuore e l'anima della Lubich, trasmessi da testi autobiografici, dall'esperienza mistica, dai diari e dalle lettere; la via spirituale: la spiritualità dell'unità, le Parole di Vita, pagine di meditazioni e altri testi nei quali l'Autrice ha declinato il suo pensiero spirituale, teologico e culturale; l'opera: l'incidenza storica della vita e del pensiero della Lubich.